

ANTIMAFIA

La presidente "De Luca ci era già stato segnalato, ma la nostra indagine deve essere completata"

Bindi: "La Severino non va. Elezioni drogate"

**La contraddizione
"Chi è candidabile
ma risulta ineleggibile
riesce comunque
ad alterare il risultato"**
» TOMMASO RODANO

Le elezioni siciliane sono Lstate una competizione "drogata" dagli impresentabili. Il commento della presidente della Commissione antimafia Rosy Bindi sull'arresto di Cateno De Luca è tutt'altro che diplomatico. La riflessione che non riguarda solo il personaggio - già noto alla commissione presieduta dalla deputata del Pd - ma anche i meccanismi inefficienti della legge Severino.

QUELLO di De Luca - afferma Bindi - "è un fatto gravissimo, ma non è il primo, auguriamoci che possa essere uno degli ultimi". I lavori della commissione che deve vagliare i requisiti dei candidati all'assemblea regionale siciliana sono ancora in corso. "L'esito della nostra inchiesta sarà reso noto non appena completato. Mi auguro che possa avvenire in pochi giorni. Quello di De Luca era un nome che non solo ci è stato segnalato dal candidato dei 5 Stelle Cancellieri, ma anche dalla prefettura e dalla procura competente".

Insomma Cateno De Luca era "noto". Il suo nome era destinato a finire negli elenchi degli "impresentabili" che stanno per essere ultimati della commissione.

I cui lavori, però, saranno portati a termine troppo tardi. Già a ottobre Bindi aveva denunciato i tempi stretti e gli ostacoli materiali che avrebbero impedito di concludere

l'indagine prima della data del voto (come "l'inadeguatezza delle banche dati giudiziarie e la difficoltà di acquisire i certificati penali dei candidati per verificare le autocertificazioni").

Oggi la presidente della Commissione antimafia aggiunge: "È l'ennesima dimostrazione che gli strumenti di cui disponiamo per tutelare l'elettorato attivo e passivo nel nostro Paese sono insufficienti". Il problema non è solo la lentezza a cui è costretta la commissione che vigila sulle candidature, per la deputata del Pd c'è qualcosa che non va anche nelle norme: "C'è una contraddizione all'interno della stessa legge Severino, per quanto riguarda la distinzione tra incandidabilità e ineleggibilità". Ovvero: "È evidente che chi è candidabile ma non eleggibile comunque droga il risultato delle elezioni, perché il consenso raccolto, anche nel caso in cui la persona di fatto ineleggibile non venisse eletta, interviene ad alterare il risultato". Tradotto: anche se ora Cateno De Luca viene fermato e dichiarato ineleggibile, ormai il danno è fatto. Il bottino di preferenze del candidato dell'Udc - 5.400 - hanno contribuito a "drogare" il risultato delle elezioni.

ROSY BINDI si rivolge quindi al Parlamento, chiedendo di intervenire sulle norme che regolano l'accesso alle candidature. L'aveva già detto in passato: "La legge Severino ha bisogno di un tagliando". Torna a farlo all'indomani delle Regionali siciliane: "Questi aspetti la nostra commissione li ha già segnalati da tempo. Il legislatore deve intervenire".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONSENSI "SPORCHI"

Un tesoro che vale l'8%

POTREBBERO COSTITUIRE una lista che da sola avrebbe raccolto l'8% dei consensi alle elezioni siciliane. Sono gli "impresentabili", i personaggi politici che nonostante la fedina penale non proprio cristallina, oppure malgrado siano indagati o rinviati a giudizio, sono stati candidati lo stesso, direttamente o di padre in figlio. Solo i 15 consensi dal Fatto nelle liste del centrodestra hanno portato in dote al neo governatore Musumeci 76mila preferenze. I "portavoti" del centrosinistra - ma che hanno portato anche altri consensi al candidato presidente del centrodestra grazie alla possibilità del voto disgiunto - ne hanno raccolte altre 96mila. Fatte le debite somme sono 170mila preferenze, in una contesa che si è chiusa con un distacco di 108mila voti.

